

**Sudafrica**  
La Mandela  
Sono vittima  
del clero

LONDRA. Winnie Mandela, l'assessora di essere vittima di una campagna di odio nei suoi confronti, orchestrata da esponenti ecclesiastici bianchi in Sudafrica. In una intervista esclusiva al quotidiano "Daily Express", la moglie del leader negro Nelson Mandela ha detto di essere pronta a comparire dinanzi ad un tribunale per scagionarsi dalle accuse infamanti che le vengono rivolte in questi giorni. «Dio dimostrerà la mia innocenza», ha detto Winnie Mandela, «e potrà provare che nessun assassino è stato commesso nella mia casa». La campagna denigratoria nei suoi confronti, ha detto la signora Mandela, è stata organizzata dal potente consiglio africano delle chiese e ha poi asserito che il movimento di liberazione negro in Sudafrica è pieno di spie infiltrate ai più alti livelli, una accusa che i leader dell'Ank, il congresso nazionale africano, sembrano decisi a voler chiarire.

Winnie Mandela ha aggiunto: «Auspicio di essere arrestata per poter avere la possibilità di difendere il mio nome in tribunale invece di essere giudicata dal dubbio e dal sospetto. Stampo non è morto, il corpo ritrovato non è il suo e quando è andato via era in buona salute», ha affermato Winnie Mandela. L'intervista è stata rilasciata prima che la polizia perquisisse da cima a fondo l'abitazione della moglie di Nelson Mandela trovandovi insediati bastoni, mangiavivande, documenti di vari tipi e abiti che ai sospetti micidiali di sangue.

**Ungheria**  
Il Cc discute  
la nuova  
costituzione

BUDAPEST. Il Comitato centrale del partito comunista ungherese si è riunito in assemblea plenaria sotto la presidenza di Janos Kadar per discutere la proposta di riforma della Costituzione data al paese al momento dell'avvento al potere del regime socialista nel 1949 e di introduzione del sistema pluripartitico. Kadar, ricomparendo in pubblico dopo 3 mesi di assenza, ha dato così il suo avallo alle riforme politiche.

Secondo quanto scrive l'agenzia ufficiale Mit, il segretario del Comitato centrale, Gyorgy Fejli, ha illustrato le linee di fondo sulle quali dovrebbe essere impostata la nuova Costituzione, precisando che in essa l'Ungheria dovrebbe essere definita come «Stato socialista libero e democratico». Vanno scartati i suggerimenti che provocano il timore che si vada verso una «restaurazione borghese», ha detto, ma occorre tenere nel dovuto conto le opinioni di chi, preme perché vengano eliminati i «reliqui legislativi» dell'epoca stalinista. Si discute anche di ampliare le competenze del Parlamento e di sostituire l'attuale emblema nazionale, che mette in campo la stella rossa, con quello tradizionale che mostra la corona di Santo Stefano, primo re d'Ungheria.

Il Comitato centrale ha all'ordine del giorno altri temi di riforma: dall'introduzione della carica e del titolo di presidente della Repubblica alla riforma del sistema elettorale e a quella della politica agraria. La nuova Costituzione, come dichiarato nei giorni scorsi, dovrà essere sottoposta ad un referendum popolare.

**Due ore di colloquio  
con il presidente Mubarak  
Fra l'Urss e l'Egitto  
«piena normalizzazione»**

**Sostegno dei leader arabi  
alle proposte di Shevardnadze**

Oltre due ore di colloquio fra il sovietico Shevardnadze e il presidente Mubarak, con la «normalizzazione» dei rapporti fra i due paesi e «piena concordanza» sulle proposte per una conferenza internazionale di pace; arrivo al Cairo dell'israeliano Moshe Arens e suo incontro ieri stesso con il «rais» egiziano; conferma che in questa capitale Shevardnadze vedrà domani sia lo stesso Arens che Yasser Arafat.

GIANCARLO LANNUTI

Sguardi puntati sulla capitale egiziana, divenuta un crocevia vitale per le prospettive del processo negoziale sul Medio Oriente. L'iniziativa sovietica segna tappe incalzanti e significative, gettando sul tavolo della diplomazia internazionale e regionale proposte concrete per sbloccare lo stallo e mettere in moto almeno un inizio di contatti multilaterali che dovrebbero dare i loro frutti secondo la ipotesi illustrata da Shevardnadze ai suoi interlocutori - nell'arco di nove mesi, per rendere possibile la convocazione di una conferenza internazionale per l'anno prossimo. Il che significa fare i conti con Israele e con quella che lo stesso Shevardnadze ha definito senza mezzi termini la «restagginata» dei governanti di Tel Aviv. È il capo della diplomazia sovietica

contil è disposto a farli da subito; il colloquio che avrà domani con Arens è stato infatti sollecitato proprio da Mosca, attraverso il canale consolare riattivato di recente fra i due paesi (fra i quali le relazioni diplomatiche sono ininterrotte dal 1967). Non è il primo contatto, in tempi recenti, fra l'Urss e Israele, che a livello di ministri degli Esteri si sono già parlati a New York, a margine dell'assemblea generale dell'Onu; ma allora interlocutore di Shevardnadze era il laburista Peres. L'esponente sovietico non si nasconde le difficoltà, ma si mostra pronto ad affrontare con atteggiamento pragmatico e flessibile: «Nessun paese - ha detto domenica sera al momento di partire da Amman per il Cairo - può saltar fuori con una proposta che

**Domani incontri separati  
con Arens e Arafat  
Nove mesi per preparare  
la conferenza di pace**

questa convergenza, al «rais» è stata consegnata una lettera di Gorbaciov che lo invita a compiere una visita ufficiale e di amicizia in Urss). Il piano Shevardnadze riuscirà dunque dove è fallito l'anno scorso il «piano Shultz»? È troppo presto per dirlo; ma è un fatto che l'iniziativa sovietica sta incidendo, in un momento in cui invece Washington segna il passo. E sta incidendo in un quadro che ha visto rispetto ai giorni del «piano Shultz» sostanziali mutamenti: la «svolta moderata» palestinese, l'apertura del dialogo Oip-Usa, i primi spiragli di dialogo che la pressione della «inittada» ha aperto fra israeliani e palestinesi. Il punto cruciale di verifica sarà domani, quando Shevardnadze vedrà l'israeliano Arens (arrivato al Cairo ieri pomeriggio e subito ricevuto da Mubarak) e successivamente Arafat. Per l'incontro con il leader palestinese Shevardnadze avrebbe preferito Damasco (anche per favorire la riconciliazione Assad-Arafat) e si era parlato anche di Baghdad, dove l'Oip ha un suo quartier generale; ma sembra che siano stati gli egiziani ad insistere perché i due si vedessero al Cairo, per «riequilibrare», in un certo sen-

so, la visita in quella capitale appunto dell'israeliano Arens. Per l'Egitto il vertice «trilaterale» (anche se indiretto) è comunque un successo politico e diplomatico, che sottolinea in modo vistoso il suo «primato» a livello arabo. Ma anche Israele ha di che essere soddisfatto: anzitutto per l'incontro Arens-Shevardnadze, che è un altro passo verso il ri-stabilimento di rapporti diplomatici, e che comporta la sanzione di fatto da parte sovietica della pace «bilaterale» del 1979, ma anche per il rilancio dei rapporti con l'Egitto. Nei territori occupati, ai colloqui del Cairo fa da sfondo lo sciopero generale di tre giorni in atto da domenica, con nuovi scontri, altri feriti e l'arresto di tre giornalisti palestinesi. Ma fa da sfondo anche una dichiarazione, possibilista di Faisal el Hussein, il più autorevole esponente filo-Oip, il futuro Stato palestinese - ha detto - potrebbe essere «militarizzato», con garanzia internazionale; fatta la pace, ha aggiunto rivolto agli israeliani, «i confini saranno definitivi e non rivendicheremo nemmeno un centimetro della vostra terra» (cioè del resto della Palestina). Un altro incoraggiamento, e non certo secondario, per Shevardnadze.

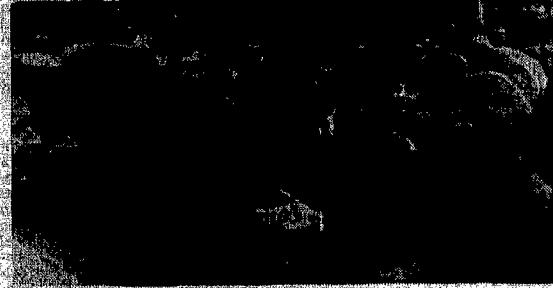
**Le manovre della Nato  
Il «secondo colpo nucleare»  
preoccupa la Rfg  
e riaccende le polemiche**

C'è una novità quest'anno nel solito scenario del «gioco di guerra» d'inverno della Nato, le manovre Wintex-Cimex '89, che cominceranno venerdì prossimo. È il «secondo colpo nucleare» per contrastare una eventuale seconda ondata delle forze d'invasione. Una scelta che preoccupa la Germania Ovest e che rischia di riaccendere le polemiche sulla modernizzazione dei missili a corto raggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Grave crisi economica in Urss, ripresa del conflitto nel Golfo, disordini in Jugoslavia, mobilitazione del Patto di Varsavia, sconfinamento di truppe sovietiche in Jugoslavia, mobilitazione della Nato, attacco convenzionale del Patto di Varsavia. Lo scenario è, più o meno, sempre lo stesso da alcuni anni. Ma stavolta il grande «gioco di guerra» d'inverno della Nato - le manovre Wintex - Cimex '89 che cominciano venerdì prossimo - prevede una novità: E non si tratta di cosa di poco conto, visto che, a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, le informazioni sulle consuete esercitazioni militari d'inverno sono considerate strettamente «off-limits». Al punto che, all'inizio di gennaio, il ministro della Difesa tedesco ne ha negato l'accesso perfino ai membri socialdemocratici del Bundestag.

La novità consisterebbe nel fatto che le manovre quest'anno prevedono non solo lo scatenamento di un «primo colpo nucleare», ma anche - per la prima volta - un secondo attacco nucleare, più massiccio, per contrastare la «seconda ondata» delle forze d'invasione. Questo «secondo colpo», che risponde allo schema della nuova dottrina Nato Fola («Follow-on Forces Attack»), prevederebbe l'impiego di 25 tra bombe e missili nucleari, almeno un terzo dei quali sul territorio della Repubblica federale. Lo schema di Wintex-Cimex '89, che è stato sottoposto nel dicembre scorso dal comando Usa al Comitato militare della Nato, sembra fatto apposta per inquietare i tedeschi. Non solo perché prevede un uso massiccio di armi nucleari sul territorio della Germania, anzi delle due Germanie, ma anche perché configura una modificazione della strategia tradizionale dell'alleanza che va nella stessa direzione, indicata dalle scelte americane, britanniche e dei comandi militari, per la modernizzazione delle armi nucleari da impiegare sul teatro europeo e in particolare dei missili «lances». Sarebbe proprio sui successori del «lances», infatti, che si impernierebbe, in futuro, la dottrina del «secondo colpo». Una «prova generale» di una nuova dottrina che è ben lungi dall'essere stata decisa dalle litane politiche dell'alleanza.



Gorbaciov tra la gente nella strada di Kiev

**Botta e risposta con la gente a Kiev  
Gli operai a Gorbaciov  
«Non contiamo niente»**

Gorbaciov vola a Kiev, capitale della repubblica ucraina, e annuncia «grosse decisioni» sul problema alimentare che assilla l'Urss. Verranno prese a marzo al Plenum del Cc del Pcus. Botta e risposta con la gente, dalle basse pensioni alla riforma dei prezzi («tra due-tre anni»). Presentato il mastodontico aereo da trasporto «Antonov-225». Si chiama «Sogno». E Gorbaciov: «Il nostro sogno è la perestrojka».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Un bagno di folla per Mikhail Gorbaciov, segretario generale del Pcus, arrivato a Kiev, capitale della repubblica ucraina. Un viaggio inatteso in una terra non facile, dove sono particolarmente avvertiti i problemi alimentari e dell'ambiente. Gorbaciov, che aveva accanto il primo segretario del partito ucraino, Vladimir Scerbizki, 80 anni, il più anziano membro del Politburo, ha voluto parlare direttamente con la gente. Dopo aver deposto una corona di fiori al monumento di Lenin, nel centro della città, è sceso dall'auto e ha tenuto un vivace faccia a faccia.

Assediato dalle domande, il segretario del Pcus ha annunciato, tra l'altro, che a marzo verranno avanzate «grandi proposte» per affrontare il problema dell'approvvigionamento alimentare. Si tratta di misure che, probabilmente, verranno adottate dal già annunciato Plenum del Comitato centrale. Gorbaciov, il quale con quasi certezza si recerà a Chernobyl (180 chilometri distante da Kiev) ha anche annunciato che non verrà messa in funzione la nuova centrale della Crimea se non vi saranno piene assicurazioni sulla sua sicu-

rezza. Qualcuno ha replicato: «Si, di venti rubli...». E lui, senza scomporsi: «Nel paese vivono sessanta milioni di pensionati. Possiamo tornare, se vogliamo, all'egualitarismo. Però bisogna sapere che dividere è facile soltanto se c'è qualcosa da dividere...».

Il segretario del Pcus ha rassicurato i sovietici che il sistema dei prezzi verrà cambiato: «Cambiato - ha precisato - non aumenteremo i prezzi». L'operazione, tuttavia, avrà bisogno di «due-tre anni per essere realizzata». Gorbaciov ha, inoltre, ricordato uno dei guai del paese: l'insufficienza del sistema di conservazione dei prodotti agricoli. «Se riuscissimo a conservare tutto quello che produciamo - ha affermato - avremmo almeno un venti per cento in più di merci nei negozi».

Sui prezzi il segretario del Pcus ha annunciato una consultazione popolare, prima di un eventuale ritocco. E a questo proposito ha messo in guardia da quei candidati alle elezioni, in corso nel paese, che vanno in giro assicurando che metteranno tutto a posto in pochi anni. «Io - ha detto Gorbaciov - non farei queste promesse nemmeno se mi torturaste». Perché? Perché la perestrojka «è difficile». Ma è il cittadino che deve «premere dal basso, mentre noi premiamo dall'alto». Solo così si avrà successo: «Non perdetevi le speranze, sono questi gli anni più duri. Abbiamo resistito quando si trattava di vita o di morte, adesso si tratta del nostro destino».

# 1 MILIONE IN PIU'

**UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.**

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MARZO**